

## **“Ciò che rende le persone persone”: dissenso, empatia e resistenza nella lirica svedese contemporanea**

Burcu Sahin, Bella Batistini, Ida Börjel,  
Naima Chahboun, Agnes Török

(traduzione e cura di Asia Busetto)

*“Per poter scrivere poesia che non sia politica / dovrei ascoltare gli uccelli / e perché io possa sentirli / gli aerei nemici devono tacere”, scrive il poeta palestinese Marwan Makhoul, dando vita a versi che sono ad oggi sinonimo di resistenza e solidarietà per la causa palestinese a livello internazionale. A settantasette anni dalla Nakba il suono incessante di aerei e droni israeliani soffoca il cielo sopra la Palestina occupata, il canto degli uccelli rimane inudibile e la politica è una componente inestricabile della poesia per tutti coloro che vogliono rendersi testimoni della lotta palestinese, divenuta un simbolo della resistenza di popoli oppressi da pratiche coloniali e imperialiste. Il tempo e il luogo possono cambiare ma i progetti etno-nazionalisti restano dolorosamente familiari, monito del reiterarsi di quello stesso schema che Ida Börjel riassume magistralmente nella raccolta Röd Anemon (Anemone rosso, 2025) in cui racconta la Cisgiordania occupata: “frantuma il tempo / e la parola e la casa. Ciò / che rende le persone persone” (p. 214, “Kross mal tid / och ord och hem. Vad / som gör folk till folk”). La selezione di poesie di autrici svedesi qui presentata si colloca all’interno di una lunga tradizione scandinava di poesia di guerra che affonda le proprie radici*

Burcu Sahin, Bella Batistini, Ida Börjel, Naima Chahboun, Agnes Török, “Ciò che rende le persone persone”: dissenso, empatia e resistenza nella lirica svedese contemporanea, traduzione e cura di Asia Busetto, NuBE, 6 (2025), pp. 375-423.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1751> ISSN: 2724-4202

*nel modernismo degli anni Venti e si costruisce sia come atto di solidarietà che come testimonianza della lotta palestinese e di quella ucraina. In particolare, le voci che seguono riflettono sulle intersezioni tra il corpo, la terra e la lingua in quanto siti che preservano la memoria e la cultura, anche di fronte ai tentativi di cancellazione sistematica da parte di una potenza coloniale, facendo scontrare l'ideale romantico dell'amor patrio che così spesso sfocia in un nazionalismo di stampo fascista con la realtà di coloro che preferirebbero morire piuttosto che abbandonare la terra a cui appartengono o vederla distrutta. Al discorso culturale si intreccia la riflessione metaletteraria sul ruolo della poesia nel mondo contemporaneo. Nonostante l'affermazione di Naima Chahboun che "la storia è scritta dai vincitori / Le poesie dagli idioti", la fioritura di una nuova generazione di poeti socialmente impegnati dentro e fuori la Scandinavia e il ritorno in auge della poesia di resistenza riconfermano l'importanza dell'espressione poetica come affermazione identitaria, atto di resistenza e testimonianza, nonché come spazio utopico nel quale immaginare e creare un mondo libero e giusto, poiché, come sottolinea Sahin, "Il vecchio mondo è già in rovina". Allo stesso tempo viene anche ribadita l'importanza di essere "un corpo tra gli altri", senza lasciarsi sopraffare dall'impulso a intellettualizzare l'orrore tramite il linguaggio poetico, correndo il rischio di dimenticare l'azione, che deve rimanere componente imprescindibile della resistenza e della lotta per la libertà.*

*L'antologia En viktlös skärva av tid i Gaza (Un imponderabile frammento di tempo a Gaza), da cui sono tratte quattro delle cinque poesie della selezione, è stata tempestivamente annunciata da Aska Förlag alla fine del 2023 e pubblicata all'inizio del 2024, come raccolta fondi e atto di solidarietà verso la popolazione di Gaza a seguito dell'escalation della violenza di Israele nei confronti della popolazione civile. La raccolta, che unisce oltre cinquanta autori, è accompagnata da una dichiarazione pubblica della casa editrice, ancora disponibile sul loro sito, che invita alla resistenza e critica la risposta dell'Europa e degli Stati Uniti alla violenza di Israele: "piangiamo la perdita di volontà e ardore politico. Il mondo*

*guarda in silenzio, continua a inviare armi supportando ciecamente Israele. Ma noi non stiamo in silenzio” (Aska Förlag 2023).*

*Nella raccolta Ringa hem (Chiamare casa), da cui è tratta la quinta poesia della selezione, Börjel racconta l’invasione russa dell’Ucraina attraverso le telefonate intercettate dei soldati russi, tradotte in svedese, montate e trasposte in forma poetica, fornendo un resoconto quasi giornaliero dell’inferno della guerra e mettendo a nudo la cruda realtà di un conflitto disumano che nasce da una cultura suprematista spesso riflessa anche nei momenti più intimi dei soldati che vi prendono parte; la poesia che chiude Ringa hem lascia invece spazio alla voce di un soldato ucraino “whispering his celebration of life”, ribaltando la prospettiva della raccolta.*

*Biografie delle autrici:*

*Burcu Sahin*

*Poeta, spoken word artist, studiosa di letteratura e docente alla scuola di scrittura Biskops-Arnös dove si è diplomata, ha debuttato nel 2018 con la raccolta Broderier (Ricami), premiata con il Katapultpriset. Fa parte del collettivo letterario Ce(n)sur e del collettivo poetico BAM. Ad oggi le sue due raccolte sono inedite in Italia.*

*Bella Batistini*

*Autrice di due raccolte incentrate sulla repressione e la vita carceraria, ha debuttato nel 2019 con Mata duvorna (Dar da mangiare ai piccioni). Scrive sotto pseudonimo e la sua identità rimane al momento sconosciuta, sebbene partecipi a eventi pubblici. In un vecchio numero della rivista svedese Glänta l’autrice viene presentata come “en anarkistiskt textkollektiv” (un collettivo di testi anarchici). Ad oggi le sue due raccolte sono inedite in Italia.*

*Ida Börjel*

*Scrittrice, traduttrice e studiosa di letteratura, ha debuttato nel 2005 con la raccolta Sond (Sonda), premiata con il Katapultpriset. La sua raccolta del 2014 Ma è stata nominata per l'Augustpriset. Insieme ad altre poetesse svedesi partecipa al progetto femminista di traduzione e condivisione poetica reciproca Shaerat. Ad oggi le sue sette raccolte sono inedite in Italia.*

*Naima Chahboun*

*Poeta, autrice di libri per bambini, insegnante e ricercatrice al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Stoccolma. Ha debuttato nel 2012 con la raccolta Okunskapens arkeologi (Archeologia dell'ignoranza), premiata con il Katapultpriset. Ad oggi il suo lavoro è inedito in Italia.*

*Agnes Török*

*Poeta bilingue e spoken word artist di fama internazionale, scrive e dirige per il teatro e tiene workshop che uniscono scrittura e attivismo. Dirige il programma di Performance Poetry e Storytelling dell'Università di Stoccolma e dall'autunno 2024 è Reading Ambassador della Svezia. Ad oggi il suo lavoro è inedito in Italia.*

*Si ringraziano le autrici e la casa editrice Aska Förlag per l'autorizzazione alla pubblicazione degli originali e delle rispettive traduzioni.*



## OM NI MÅSTE DÖ OCH VI MÅSTE LEVA I NATT

Svarta träd och vit snö ska lysas upp i natt.  
Genom fyrverkerier och bomber i natt.

Klockan ringer in medan tiden gurglar bort.  
Stå inte bara där och titta på i natt.

Ring ut tiden och ring in det sköra hoppet.  
Det förblir intakt medan ryktet går i natt.

Vi ska ta isär klockan och tända ett bål.  
Denna midnatt ska brinna till aska i natt.

Världen är ett fängelse med fler fängelser.  
En sked räcker för att gräva sig ut i natt.

Det finns ingen kärlek som gudomlig kärlek.  
Vi avskaffar makten som ger order i natt.

De som har omringats av hungriga hundar.  
Vi minns ert motstånd och er värdighet i natt.

Det finns ingen rättvisa kvar för någon här.  
Om ni måste dö och vi måste leva i natt.

## **SE VOI DOVETE MORIRE E NOI DOBBIAMO VIVERE STANOTTE**

Alberi scuri e neve bianca si illumineranno stanotte.

Con fuochi d'artificio e bombe stanotte.

L'orologio suona la sveglia mentre il tempo gorgoglia via.

Non startene lì a guardare stanotte.

Dì addio al tempo e accogli la fragile speranza.

Che resta intatta mentre la voce si sparge stanotte.

Smontiamo l'orologio e accendiamo un falò.

Riduciamo questa mezzanotte in cenere stanotte.

Il mondo è una prigione fatta di tante prigionie.

Basta un cucchiaino per scavarsi una via d'uscita stanotte.

Non esistono amori come l'amore divino.

Aboliamo il potere che dà ordini stanotte.

Chi è stato circondati da cani affamati.

Ricordiamo la vostra resistenza e dignità stanotte.

Non c'è più giustizia per nessuno qui.

Se voi dovete morire e noi dobbiamo vivere stanotte.

Den gamla världen står redan i ruiner.  
De begravdas namn är våra löften i natt.

Änglarna sveper sina vingar över oss.  
De sjunger bara om paradiset i natt.

Burcu Sahin, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 39-40.

*“Ciò che rende le persone persone”*

Il vecchio mondo è già in rovina.

I nomi dei sepolti sono la nostra promessa stanotte.

Gli angeli spiegano le loro ali su di noi.

Cantano solo del paradiso stanotte.

vikarna  
hudens veck  
de små kropparna

en hade kunnat föreställa sig  
en annan ordning  
en annan skuld

där samfundet pekats ut  
som ansvariga

jag kan fortfarande stå  
jag kan räkna  
men jag vet ingenting  
om hur det känns att hitta döda spädbarn  
en, två, tre, fyra

det är inte försent

att gräva upp kropparna  
att önska människorna tillbaka  
det är inte försent att gråta.

häll kaffet ned i sanden  
oljan  
koka stenarna

*“Ciò che rende le persone persone”*

le pieghe  
le rughe della pelle  
i piccoli corpi

uno avrebbe potuto immaginarsi  
un altro sistema  
un'altra colpa

in cui la comunità viene indicata  
come responsabile

riesco ancora a stare in piedi  
riesco a contare  
ma non ho idea di  
come ci senta a trovare neonati morti  
uno, due, tre, quattro

non è troppo tardi

per riesumare i corpi  
per desiderare che le persone ritornino  
non è troppo tardi per piangere

versa il caffè nella sabbia  
l'olio  
cucina le pietre

lyft molnen  
flytta marken  
så att den ligger  
lugnt inbäddad i lunden

viska;

berätta för mig  
om en karta  
med dörrar överallt

där finns kuvöser  
vattendrag  
tårkanaler

raketer  
och stenar

vi har inte försonats  
vi har inte viskat

vi skakar  
och marken skakar

Bella Batistini, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 97-108.

*“Ciò che rende le persone persone”*

solleva le nubi  
muovi la terra  
così che da rimboccarla  
serena nella boscaglia

sussurra;

raccontami  
di una mappa  
con porte dappertutto

dove ci sono incubatrici  
corsi d'acqua  
dotti lacrimali

missili  
e pietre

non ci siamo riappacificati  
non abbiamo sussurrato

tremiamo  
e la terra trema

## SLAVA UKRAINI

4 JUNI

*slava Ukraini*

Vi kan återvända  
tillbaka till vår källare  
men då hade vi blottat  
våra positioner  
för fiendens artilleri  
det är därför  
som vi väntar här  
mellan de här träden

*“Ciò che rende le persone persone”*

## **SLAVA UKRAINI**

4 GIUGNO

*slava Ukraini*

Potremmo ritornare  
al nostro scantinato  
ma così riveleremmo  
le nostre posizioni  
all'artiglieria nemica  
ecco perché  
aspettiamo qui  
tra questi alberi

\*ler\*

\*tjut från artilleri\*

i ögonblick som detta  
för att inte förlora förståndet  
för att rädda min hjärna  
och hålla mig lugn  
för det kan  
vara skrämmande här  
da ser jag mig omkring  
ser på naturen

*“Ciò che rende le persone persone”*

*\*risata\**

*\*ruggito d'artiglieria\**

in momenti come questo  
per non perdere il senno  
per salvare la ragione  
e mantenere la calma  
visto che può  
essere spaventoso qui  
mi guardo intorno  
osservo la natura

en humla flyger  
precis här intill  
jag lyssnar  
på en fjäril  
känner vinden  
mot mitt ansikte

och jag påminner mig  
om vad det är som jag  
kämpar för varför  
jag är här

*“Ciò che rende le persone persone”*

un bombo vola  
proprio qui accanto  
ascolto  
una farfalla  
sento il vento  
sul viso

e mi ricordo  
per cos'è che sto  
lottando perché  
sono qui

jag är här för att få ett slut  
på den här ondskan  
för att hindra den från att spridas  
för att försvara  
vårt folk och vårt land

i ögonblick som detta  
\*tyst skratt\*  
blir allting så lätt  
när du vet vad du kämpar för  
kan du ta dig igenom allt

*“Ciò che rende le persone persone”*

sono qui per mettere fine  
a questo male  
per impedire che si sparga  
per proteggere  
il nostro Popolo e la nostra terra

in momenti come questo  
\*risata silenziosa\*  
tutto diventa così facile  
quando sai per cosa stai lottando  
riesci a sopportare tutto

det här är inte  
nagon sorts romantiska tankar  
från böcker eller filmer  
det är mina verkliga tankar  
medan jag ligger på mage i gräset  
under fiendens artilleri  
och väntar här i Donbas

*“Ciò che rende le persone persone”*

questo non è  
un qualche ideale romantico  
tratto da libri o film  
sono i miei veri pensieri  
mentre sono steso a pancia in giù sull'erba  
sotto i colpi del nemico  
e aspetto      qui in Donbass

om jag lyckas överleva  
ska jag dela dessa tankar  
på nätet  
kanske kan de vara  
till någon nytta  
för någon

\*ser sig hastigt över axeln\*

*“Ciò che rende le persone persone”*

se dovessi sopravvivere  
condividerò questi pensieri  
in rete  
magari potrebbero essere  
utili  
a qualcuno

*\*si guarda velocemente alle spalle\**

säkert är ryssarna så arga nu  
därför att jag  
och mina vänner  
var helt nära  
deras positioner  
under en rekognosering  
för ett par dar sen

och vi förintade många  
många orcher  
och deras fordon  
och tekniska utrustning

*“Ciò che rende le persone persone”*

di sicuro i russi sono furiosi ora  
perché io  
e i miei amici  
eravamo vicinissimi  
alle loro posizioni  
durante una ricognizione  
un paio di giorni fa

e abbiamo distrutto tanti  
tanti orchi  
e i loro veicoli  
e attrezzature tecniche

så de är arga        ursinniga  
men allt de kan göra är  
att skicka artilleripjäser  
mot skogen        efter oss

\*tyst skratt\*

*“Ciò che rende le persone persone”*

quindi sono furiosi furibondi  
ma tutto ciò che possono fare è  
mandare l'artiglieria  
verso il bosco contro di noi

*\*risata silenziosa\**

som ni märker  
har det ingen verkan  
vi är här      vi kämpar  
och vi vinner

men därför  
så lyssnar jag mycket noga  
där jag ligger

vi kan fortfarande  
bli angripna  
av fiendens infanteri

*“Ciò che rende le persone persone”*

come noterete  
non ha alcun effetto  
siamo qui lottiamo  
e vinceremo

ma per questo  
ascolto molto attentamente  
da dove sono steso

possiamo ancora  
essere attaccati  
dalla fanteria nemica

\*ler\* det är bara  
två av oss  
just här och nu  
på frontlinjen

livet är underbart  
så länge man lever  
det är sant

Ida Börjel, *Ringa hem*, Ariel Förlag, Linderöd 2022, pp. 198-215.

*“Ciò che rende le persone persone”*

*\*risata\**      siamo solo  
                         in due  
                         proprio qui e ora  
                         in prima linea

la vita è meravigliosa  
finché si rimane vivi  
è vero

Alla krig handlar om  
två saker Vem  
ska begrava vem och  
i vilken jord

När vi förlorat allt  
förlorade vi  
oss själva Våra namn  
sjönk som aska  
i havet

Nu lyssnar vi inte  
längre till våra mödrars  
förbannelser Hör  
inte ropen från våra  
ofödda barn

Vi går bort Bortom  
gräset och stenarna  
och luften  
som tillhör de levande

Historien skrivs av segrarna  
Dikterna av idioter

Tutte le guerre riguardano  
due cose Chi  
seppellirà chi e  
in quale terra

Quando abbiamo perso tutto  
abbiamo perso  
noi stessi I nostri nomi  
affondati come cenere  
nel mare

Adesso non ascoltiamo più  
le nostre madri  
imprecare Non sentiamo  
le grida dei nostri  
figli non nati

Andiamo lontano Oltre  
l'erba e le pietre  
e l'aria  
che appartengono ai vivi

La storia è scritta dai vincitori  
Le poesie dagli idioti

.

Om vi kan lära oss något  
av framtiden  
är det att priset kommer att vara  
för högt

Fråga vallmon  
som blommar i öknen  
När allt är försent  
sänder den sina kronblad  
som nödraketer  
mot den sjunkande solens  
utsträckta arm

Det finns inga ord för den smärtan -

Vem kunde ana  
att det skulle vara så lätt  
att nå världens ände  
Ett steg  
och vi föll över kanten Ut  
ur sanningen  
och allt som förintas  
i kampen mellan ont  
och ont

Naima Chahboun, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 90-91.

*“Ciò che rende le persone persone”*

Se possiamo imparare qualcosa  
dal futuro  
è che il prezzo sarà  
troppo alto  
Chiedi al papavero  
che fiorisce nel deserto  
Quando tutto è perduto  
lancia i suoi petali  
come razzi d'emergenza  
verso le braccia tese del  
sole calante

Non ci sono parole per quel dolore -

Chi avrebbe potuto prevedere  
che sarebbe stato così facile  
arrivare alla fine del mondo  
Un passo  
e siamo caduti oltre il bordo Fuori  
dalla verità  
e tutto ciò che è annientato  
nella lotta tra il male  
e il male.

## EN KROPP BLAND ANDRA KROPPAR

mellan samtalen från sjukhuset  
samordningen med hemtjänsten  
rundorna av IVF:en

nyheterna

mellan  
nån måste laga middagen  
och vems städvecka var det igen  
och har du packat lunchlådan älskling?

folkmordet

jag försöker skriva nåt som gör nåt -  
skillnad eller avstamp, skapar ett

före och ett

efter, en historieskrivning  
som inte börjar 7:e oktober

ett annat

alternativ

jag ser

*“Ciò che rende le persone persone”*

## UN CORPO TRA ALTRI CORPI

tra le telefonate dall'ospedale  
l'organizzazione dell'assistenza a domicilio  
i cicli di FIVET

i notiziari

nel frattempo  
qualcuno deve preparare la cena  
e a chi toccano le faccende questa settimana  
e ti sei ricordato il pranzo al sacco tesoro?

il genocidio

cerco di scrivere qualcosa che faccia una qualche  
differenza o dia una spinta, che crei

un prima e un

dopo, una storia  
che non è cominciata il 7 ottobre

un'altra

opzione

vedo

bilderna

från det bombade sjukhuset

kliver av

bussen, går till

jobbet, försöker

fungera.

jag läser

statistiken på mördade barn

diskar

disken

ställer tillbaka, försöker

räcka till.

jag hör

rösterna från sit-ins

världen över

något

tänds

ett hopp

ett tillsammans

som kan bära genom sorgen

tänker på orden 'brott mot mänskligheten'

tänker på hur någon av oss klarar att hålla fast

vid vår egen mänsklighet

när vi hör

när vi ser

när vi förstår

*“Ciò che rende le persone persone”*

immagini

di ospedali bombardati

scendo

dall'autobus, vado a

lavorare, cerco

di funzionare

leggo

statistiche sui bambini uccisi

lavo

i piatti

metto in ordine, cerco

di essere all'altezza

sento

le voci di proteste

in tutto il mondo

qualcosa

si accende

una speranza

una comunanza

che può resistere al dolore

penso alle parole “crimine contro l'umanità”

penso a come alcuni di noi possano riuscire ad aggrapparsi

alla propria umanità

mentre sentiamo

mentre vediamo

mentre capiamo

när vi –

och samtidigt:

betala hyran

svara i telefonen

gå till tvättstugan

när jag stannar upp

för att skriva

för att läsa

börjar jag gråta

kan inte sluta

vara människa

igen

läser Masha Gessen i New York Times

om hur Shoah-historieskrivningen kräver delegitimeringen  
av en Nakba-historieskrivning

av positioneringen av berättelsen om förintelsen av judar  
som en unik ondska

en som aldrig tidigare eller senare har eller kan upprepas  
mot andra grupper

en berättelse som kräver att vi ser på folkmord som en  
annan kategori än dåd utförda

under kolonialismen, slaveriet, utrotningen av ursprungs-  
folk, interneringen av muslimer.

som kräver ett hål i mitten av blicken på Palestina

gör det omöjligt att sätta kriterier för vad folkmord är  
för hur en apartheidstat implementeras

*“Ciò che rende le persone persone”*

mentre –

e intanto:

paga l'affitto

rispondi al telefono

vai in lavanderia

quando mi fermo

per scrivere

per leggere

inizio a piangere

non riesco a smettere

di essere umana

di nuovo

leggo Masha Gessen sul New York Times

che scrive di come la narrazione della Shoah esiga la delegittimazione  
di una narrazione della Nakba

del posizionamento del racconto dell'olocausto ebraico come  
un male unico

che non si è mai ripetuto e non potrà mai ripetersi  
su altri gruppi

un racconto che esige che guardiamo al genocidio come una  
diversa categoria rispetto agli atti commessi

durante il colonialismo, la schiavitù, l'eradicazione dei popoli  
indigeni, l'incarcerazione dei musulmani.

che impone un buco al centro dello sguardo sulla Palestina

rende impossibile stabilire dei criteri per definire il genocidio

per definire come viene implementato uno stato apartheid

för hur en avhumaniseringsprocess genomförs

jag försöker          skriva en dikt som säger          något som  
spelar

roll

som är

nog

som gör

skillnad

men jag har          läst och          gråtit          för länge

i väntan på de rätta orden

nu är jag på väg att bli sen till demonstrationen

och det finns en ironi där

jag inte har kapacitet att skratta åt

men kanske orkar en annan gång

jag försöker skriva en dikt om Palestina

säga något som inte sagts förut

av Palestinier själva

av anti-zionistiska förintelseöverlevare själva

*“Ciò che rende le persone persone”*

per definire come venga attuato il processo di de-  
umanizzazione

cerco di scrivere una poesia che dica qualcosa che  
abbia un

ruolo

che sia

abbastanza

che faccia

la differenza

ma ho letto e pianto troppo a lungo

in attesa delle parole giuste

ora rischio di arrivare tardi alla protesta

e c'è dell'ironia in questo

che non sono in grado di apprezzare ora

ma forse ci riuscirò un'altra volta

cerco di scrivere una poesia sulla Palestina

dire qualcosa che non sia stato detto prima

sui palestinesi

sui sopravvissuti all'olocausto antisionisti

de vars mostrar hör bomberna genom tältduken om natten  
de som håller sina barns kroppar i askan  
de som inte har någonstans kvar att fly

det finns inget att säga  
som inte redan är sagt

den här dikten är bara bläck på ett papper  
pixlar på en skärm  
en symbol som lajvar handling

och jag behöver vara en kropp bara  
kan inte vara annat än en kropp bara

en kropp bland andra kroppar  
en som fortfarande är vid liv  
fortfarande kan säga ifrån

en kropp som sätter sig  
bland andra kroppar  
på ett golv  
tyst  
bakom målade bokstäver

‘aldrig igen’  
betyder ‘aldrig igen  
för någon’

som sitter i tystnaden  
för allt det vi inte har ord för

*“Ciò che rende le persone persone”*

quelli le cui zie sentivano le bombe di notte da dentro le tende  
quelli che stringevano i cadaveri dei propri figli tra le ceneri  
quelli che non hanno più alcun posto in cui fuggire

non c'è niente da dire  
che non sia già stato detto

questa poesia è solo inchiostro su un foglio  
pixel su uno schermo  
un simbolo che simula l'agire

e io ho bisogno di essere solo un corpo  
non posso essere altro che un corpo

un corpo tra gli altri  
un corpo che è ancora in vita  
che può ancora protestare

un corpo che si siede  
tra gli altri  
su un selciato  
silenzioso  
dietro lettere dipinte

“mai più”  
significa “mai più  
per nessuno”

un corpo che siede in silenzio  
per tutto ciò per cui non ci sono parole

jag försöker            skriva klart            den här dikten  
  
                                 men det är dags nu  
  
                                 bussen går och det finns en plats  
  
                                 som behöver mig  
  
mer än orden  
  
                                 demonstrationen börjar  
  
                                 och dikten

Agnes Török, *En viktlös skärva av tid i Gaza*, Aska Förlag, Malmö 2024, pp. 51-56.

*“Ciò che rende le persone persone”*

cerco di       finire                   questa poesia

ma è arrivato il momento

il bus parte e c'è un posto

che ha bisogno di me

più che di parole

la protesta inizia

e la poesia